

LA MOSTRA/2 Settanta opere, otto sale: al castello sforzesco c'è la Serenissima

Il mito di Venezia da Hayez a Nono

NOVARA Per celebrare i 1600 anni della città di Venezia, la cui fondazione è stata tradizionalmente fissata al 25 marzo dell'anno 421, Novara ha promosso la mostra "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale" con 70 opere in corso nella bella cornice del Castello Sforzesco. Il percorso espositivo propone le opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno operato nella città lagunare nel corso dei primi decenni dell'Ottocento influenzando significativamente la pittura veneziana nella seconda metà del secolo, vera protagonista della rassegna. Partendo dal grande Hayez attraverso una ricca selezione delle opere più importanti - e spesso mai viste perché provenienti da prestigiose collezioni private - dei più noti artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento.

La prima sala è dedicata alla pittura di storia: vi troviamo quattro importanti lavori di Francesco Hayez (1791-1882), tra cui lo splendido "Venere che scherza con due colombe" (1830), "Ritratto di Gentildonna" (1835) e l'imponente "Prete Orlando da Parma" inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio



GIROTONDO Ettore Tito, Girotondo, 1886

VII contro il giusto sdegno del sinodo romano (1857); accanto ad essi opere di Ludovico Lipparini (1800-1856) e Michelangelo Gri- goletti (1801-1870), artisti di rilievo nonché figure chiave nella formazione di autori di spessore della generazione successiva, anch'essi presenti in mostra, quali Marino Pompeo Molmenti (1819-1894) e

Antonio Zona (1814-1892).

Nella seconda sala sono esposti quegli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra questi il grande pittore Ippolito Caffi (1809-1866) con due splendide vedute veneziane: "Fe-

sta notturna a San Pietro di Castello" (1841 circa) e "Venezia Palazzo Ducale" (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899).

La terza sala è dedicata ad uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del qua-

le sono esposte dodici opere fra cui "Veduta della laguna veneziana" (1882).

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla "pittura del vero": come "Il bagno" (1884) di Giacomo Favretto; "Alle Zattere" (1888) di Pietro Fragiaco; "Mattino della domenica" (1893 circa) e "La signorina Pegolo" (1881) di Luigi Nono; "Girotondo" (1886) di Ettore Tito. Sul mondo del lavoro scorrono altre opere vivaci e ricche di dettagli con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitori di riso, venditori di animali, sagre e mercati. E, infine, una sezione dedicata agli idilli amorosi. La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono con "il Refugium peccatorum" e l'ottava con opere realizzate dai medesimi artisti tra la fine degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

Info: dal martedì alla domenica, ore 10-19. Aperta domenica 26 dicembre, sabato 1, giovedì 6 gennaio; è invece chiusa il 24, 25 e 31 dicembre, ingresso 12 euro intero, 10 euro ridotto.

• R.A.

